

Reports on E-learning, Media and Education Meetings · Volume 8 (2020)

EMEMITALIA2019

Learning, Competencies and Human Resources

Foggia, 9/11 Settembre 2019

Learning, Competencies and Human Resources

Proceedings della Multiconferenza
EMEMITALIA 2019

a cura di
MARINA RUI
e **TOMMASO MINERVA**

SIE-L
SIE-L EDITORE | Società Italiana di e-Learning

ISBN 978-88-98819-01-0



Learning, Competencies and Human Resources

Proceedings della Multiconferenza EMEMITALIA 2019

Foggia, 9/11 Settembre 2019

**Reports on E-learning,
Media and Education Meetings
Volume 8(2020)
Proceedings della Multiconferenza
EMEMITALIA 2019**

a cura di:
Marina Rui
Tommaso Minerva

Publicato da:

SIE-L EDITORE | Società Italiana di e-Learning
Viale Antonio Allegri, 13
Reggio Emilia, 42121
www.sie-l.it

ISBN 978-88-98819-01-0

ememitalia.org
sie-l.it

Published on July 2020

Comitato di presidenza

Marina RUI
University of Genova
President of EMEMITALIA Board

Tommaso MINERVA
University of Modena and Reggio Emilia
President of Italian e-Learning Association (SIE-L)

Pierpaolo LIMONE
University of Foggia
Coordinator of EDUOPEN Project

Luciano CECCONI
University of Modena and Reggio Emilia
Board member of Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente (RUIAP)

Floriana FALCINELLI
University of Perugia
Member of the Steering Committee of the Italian Association for Media Education (SIREM)

Gianna CAPPELLO
University of Palermo
President of MED media education

Giuseppe FIORENTINO
Italian Naval Academy
President of Italian Moodle Users Association (AIUM)

Carlo GIOVANNELLA
University of Roma Tor Vergata
President of Association for Smart Learning Ecosystems and Regional Development (ASLERD)

Beatrice LIGORIO
University of Bari
Member of Executive Committee of Collaborative Knowledge Building Group (CKBG)

Indice

<i>Flavio Manganello, Kostas Vassilakis, Nikos Papadakis, Francesca Pozzi</i> Uno strumento online di tipo aperto per supportare la condivisione di pratiche nel settore infermieristico	1
<i>Katia Sannicandro, Annamaria De Santis, Claudia Bellini, Tommaso Minerva</i> I MOOC di EduOpen: analisi dei tassi di completamento e learning analytics	8
<i>Stefano Moriggi</i> Tolleranza epistemologica: per una "eco-logia" degli ambienti virtuali (di apprendimento)	14
<i>Chiara Panciroli, Laura Corazza, Luca Ferrari, Anita Macauda, Andrea Reggiani</i> Corso online per Educatore Professionale Socio-Pedagogico già in servizio. Progettazione didattica, modello organizzativo e soluzioni tecnologiche	20
<i>Sabrina Marzo, Concetta Papacicco</i> "Why so Serious?" Il Serious Game come strategia di feedback per i candidati non idonei	25
<i>Luciano Cecconi, Emanuela Proietti</i> Condizioni, motivazioni e percezioni dei partecipanti al MOOC RUIAP	31
<i>Marina Marchisio, Sergio Rabellino, Matteo Sacchet, Daniela Salusso</i> From desk to desktop: the integration between classroom and online teaching from the teacher's perspective	40
<i>Floriana Falcinelli, Mina De Santis, Alessia Signorelli, Massimo Cimichella</i> Formare i futuri docenti alla competenza digitale: il Progetto ITELab	46
<i>Maila Pentucci, Chiara Laici, Lorella Giannandrea, Pier Giuseppe Rossi</i> The DEPIT APP: un'applicazione per il Learning Design	52
<i>Isabella Bruni, Maria Ranieri, Elena Gabbi</i> E-portfolio e lifelong learning: uno studio sul design dei dispositivi valutativi tra formale e informale	58
<i>Daniela Casiraghi, Susanna Sancassani, Alessandra Tomasini, Paola Corti, Federica Brambilla</i> Il Modello "Pedagogy-Space-Technology" come Framework strategico a supporto dell'innovazione didattica	64
<i>Paolo Martinelli, Flavia Politi</i> Apprendimento cooperativo e cittadinanza digitale: il caso di Social Book Creator	70

<i>Viviana Chignoli, Eugenia Leone, Francesco Carbone, Alfonso Carotenuto, Alberto De Lorenzi</i>	76
Le competenze trasversali nella formazione universitaria: un percorso online di sviluppo delle soft skills per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani neolaureati	
<i>Annamaria De Santis, Katia Sannicandro, Claudia Bellini, Tommaso Minerva</i>	82
Analisi preliminare per la definizione di un sistema predittivo per il completamento dei Mooc di EduOpen	
<i>Claudia Bellini, Annamaria De Santis, Katia Sannicandro, Tommaso Minerva</i>	88
La gestione del dato personale negli ambienti e negli strumenti di analisi dell'apprendimento	
<i>Anna Erika Ena, Brigida Clemente</i>	94
@apprendere digitale	
<i>Marzia Di Francesco, Giorgio Riva, Marco Bondi, Paolo Roncoroni, Emiliano Biondo, Giordano Vecchi</i>	101
Editoria digitale e Digital Learning: un nuovo modello di integrazione nella didattica accademica	
<i>Giovannina Albano, Cristina Coppola, Umberto Dello Iacono, Giuseppe Fiorentino, Maria Polo, Anna Pierri</i>	107
Il Digital Interactive Storytelling nella Didattica della Matematica con le Tecnologie	
<i>Michelle Pieri, Manuela Repetto</i>	111
Il ruolo delle tecnologie nelle piccole scuole montane	
<i>Emanuela Proietti, Maria Chiara De Angelis, Stefania Capogna</i>	117
Practices, training and skills needs of digital teachers. A comparative research	
<i>Corrado Petrucco</i>	123
Smartphone addiction e percezione delle fake news degli studenti universitari: esiste una correlazione?	
<i>Daniele Agostini, Corrado Petrucco</i>	128
Drawings as a tool for assessment of cultural heritage understanding: A case study in a Mixed Reality Learning experience	
<i>Sara Perrella</i>	134
Una esperienza di digital curatorship in un contesto multiculturale	
<i>Lucia Borrelli, Sara Perrella, Anna Dipace, Alessia Scarinci</i>	140
The three years MOOC Experience of the University of Foggia	
<i>Katia Caposeno</i>	146
Professionalità docente: l'esperienza del Centro di Apprendimento Permanente (CAP) dell'Università di Foggia	
<i>Pierluigi Muoio</i>	152
Apprendere divertendosi. Un'esperienza di gamification in contesto universitario	
<i>Sergio Miranda, Antonio Marzano</i>	158
Un sistema di supporto alle decisioni dei dirigenti scolastici realizzato personalizzando la piattaforma Moodle	

<i>Maria Renza Guelfi, Marco Masoni, Jonida Shtylla, Andres Robert Formiconi</i> Utilizzo di un MOOC in un corso universitario: studio dell'impatto in termini di apprendimento e gradimento	166
<i>Jonida Shtylla, Maria Renza Guelfi, Marco Masoni, Maria Giuliana Vannucchi, Daniele Bani</i> Innovazione didattica nell'insegnamento di Istologia del corso di laurea in Medicina e Chirurgia	172
<i>Cecilia Fissore, Francesco Floris, Marina Marchisio, Marta Pulvirenti</i> Problem solving with an Advanced Computing Environment to learn Mathematics	176
<i>Ines Giunta</i> L'attuale dell'inattuale: la ridondanza	182
<i>Mariachiara Pacquola, Chiara Biasin</i> Accompagnare al riconoscimento delle Competenze Chiave Europee nelle Piccole e Medie Imprese: il ruolo dell'analisi del lavoro	188
<i>Anna Siri, Marina Rui</i> Reflections on the experience of distance learning in the health professions	195
<i>Michele Baldassarre, Valeria Tamborra, Alberto Fornasari</i> Mobile devices at school: Analisi delle ricadute sullo sviluppo delle competenze in studenti di Scuola Secondaria di Secondo Grado	201
<i>Patrizia Luperi</i> Spazi personali e professionali di apprendimento nelle virtual learning community dell'Associazione Italiana Biblioteche	208
<i>Marta Pulvirenti, Alice Barana, Marina Marchisio</i> Commitment of teachers in a digital learning project to reduce school failure in STEM and linguistic subjects	214
<i>Monique Carbone Cintra, Chiara Sola, Maria Filomia, Floriana Falcinelli, Luca Avellini, Julia Boone</i> Progetto t-CLA: il ruolo del tutor online nell'erogazione di un corso blended di lingua inglese	220
<i>Ritamaria Bucciarelli, Roberto Capone, Marianna Greco, Javier Julian Enriquez, Francesca Santoro, Raffaele Marcone, Francesco Saverio Tortoriello, Giulia Savarese</i> Technologies and new communication models for a didactic digital intelligence ESP	227
<i>Giovanni Ganino</i> Riduzione carico cognitivo estraneo e apprendimenti multimediali in un ambiente di web conference	234
<i>Michelle Pieri, Maria Elisabetta Cigognini</i> Il progetto DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza. Un'indagine su motivazione e cambiamento	240
<i>Vanni Savazzi</i> Progetto "Comunità educante e tecnologie": Progettazione, sistema di accordi, processi realizzativi, valenze formative di scuola aperta in una scuola secondaria 1° grado	245

<i>Vanni Savazzi</i> Progetto “Dibattere i testi di Verga”: esperienza di comunità letteraria in una scuola secondaria 1° grado	251
<i>Vanni Savazzi</i> Progetto “Scuola inclusiva e umanesimo digitale”: modelli e pratiche di innovazione didattica supportata dalle tecnologie in una scuola secondaria 1° grado	256
<i>Vanni Savazzi</i> Progetto “TIC e capitale umano”: progettazione, sistema di accordi, processi realiz- zativi, esperienze di scuola-lavoro nella scuola secondaria 2° grado	262

Il progetto DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza. Un'indagine su motivazione e cambiamento

Michelle PIERI¹, Maria Elisabetta CIGOGNINI²

¹ INDIRE, Torino (TO)

² INDIRE, Firenze (FI)

Abstract

Dopo aver illustrato le basi teoriche della differenziazione didattica, il contributo approfondirà il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” della durata di otto mesi (Novembre 2018 – Giugno 2019) promosso dall’IC Mariti di Fauglia, già capofila dell’idea Apprendimento Differenziato del movimento Avanguardie Educative e fondatore della rete Senza Zaino, e da alcune scuole dell’Italia centrale afferenti alla rete Senza Zaino e da INDIRE come partner scientifico all’interno di un accordo di ricerca, in risposta al bando MIUR relativo alla Didattica Differenziata. Infine si introdurrà l’indagine qualitativa (Maggio – Giugno 2019) finalizzata a comprendere le motivazioni che hanno portato i corsisti a prendere parte al progetto e ad approfondire come la partecipazione al progetto abbia modificato il modo di “fare scuola” quotidiano dei docenti partecipanti. L’indagine, realizzata tramite un questionario online, terminerà a Giugno 2019 in concomitanza con la conclusione del progetto.

Keywords: Didattica Differenziata, Scuola, Indagine Qualitativa, Inclusione, Formazione Docenti

Introduzione

Dopo averne illustrato le basi teoriche, il presente contributo presenterà il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” della durata di otto mesi (Novembre 2018 - Giugno 2019) e un’indagine connessa a questo progetto che coinvolge i corsisti che hanno partecipato al progetto. Sia il progetto che l’indagine sono attualmente ancora in corso. Il progetto DIDI è promosso dall’IC Mariti di Fauglia, già capofila dell’idea Apprendimento Differenziato del movimento Avanguardie Educative e fondatore della rete Senza Zaino, da alcune scuole dell’Italia centrale afferenti alla rete Senza Zaino - in Toscana IC Montespertoli (FI), IC Lucca 5 e IC Castel Del Piano (GR); in Umbria IC Da Vinci di San Giustino (PG); nelle Marche IC Alighieri (Pesaro) - e da INDIRE come partner scientifico all’interno di un accordo di ricerca, in risposta al bando MIUR relativo alla Didattica Differenziata, asset prioritario per una didattica inclusiva e per gli apprendimenti per competenze, intesa sia come modello didattico che come cultura educativa.

Proprio l’innesco di cambiamenti di prassi metodologiche e didattiche nell’agito didattico quotidiano dei docenti partecipanti e la diffusione di tali approcci nelle scuole aderenti al progetto sono i due obiettivi sui quali si focalizza l’indagine qualitativa legata al progetto. Nello specifico l’indagine qualitativa è finalizzata a comprendere le motivazioni che hanno portato i corsisti a prendere parte al progetto e ad approfondire se e come la partecipazione al progetto abbia modificato il loro modo di “fare scuola” quotidiano.

I partecipanti all’indagine, costituita da un questionario on line, sono i docenti che hanno seguito il percorso formativo.

Lo stato dell’arte

Il progetto “DIDI - Didattica Differenziata: scuole che fanno la differenza” trova le sue basi teoriche nella differenziazione didattica. La differenziazione in ambito didattico, come evidenzia Gentile (2007), si fonda sulla capacità di diversificare le attività didattiche favorendo il successo di ogni singolo studente valorizzandone le specificità. Di fatto, la differenziazione, come sostengono è sia una cultura educativa che un modello didattico, che interpreta e valorizza la diversità nel contesto della classe (Gentile, 2007, 2008; Gregory e Chapman, 2002). La differenziazione si basa sul presupposto che la formazione debba

essere sensibile “alle differenze della persona nella molteplicità delle sue dimensioni individuali (cognitive e affettive) e sociali (l’ambiente familiare e il contesto socio-culturale)” (Baldacci, 2002, p. 132). Come rammentano diversi autori (Tomlinson e Cunningham, 2003a, 2003b; Gentile, 2007, 2008) per mettere in atto la differenziazione è necessaria un’attenta riflessione sugli studenti, sulla didattica e sulle strategie. Se i docenti si interessano agli alunni, riconoscendo in loro una peculiare combinazione di talento e difficoltà, gli studenti imparano a vedere i docenti come coloro che si prendono cura del loro apprendimento e di loro come persone (Tomlinson e Doubet, 2005).

Fa parte del quotidiano della scuola che gli alunni manifestino livelli di abilità diversi, bisogni e interessi differenti e gradi più o meno elevati di motivazione all’apprendimento. In proposito, la ricognizione teorica sul tema (si veda, ad esempio, Tomlinson, 2003) ha evidenziato una molteplicità di strade percorribili per suscitare e tenere viva la motivazione ad apprendere dei discenti:

- 1) progettare un curriculum sfidante e ambizioso tramite soluzioni differenziate piuttosto che centrare il percorso formativo sul recupero dei problemi;
- 2) rispondere ai bisogni degli alunni prevenendo i bias cognitivi di distorsione valutativa e fornendo indicazioni concrete su cosa e come migliorare;
- 3) provare a conoscere gli interessi degli studenti per elaborare compiti motivanti e autentici.

In letteratura vi sono vari set di strategie e approcci che possono aiutare da un lato a valorizzare i punti forti degli studenti e dall’altro a ridurre le difficoltà degli studenti (Tomlinson, 2003; Willis e Mann, 2000). La scelta di una strategia al posto di un’altra deve essere sottesa al contenuto e ai bisogni concreti degli studenti, rilevati dal team dei docenti in un determinato momento. Tra le possibili strategie vi sono:

- 1) raggruppamenti flessibili: gli insegnanti possono ridurre l’utilizzo della lezione frontale, organizzando la classe su compiti individuali combinati con compiti da svolgersi in piccoli gruppi;
- 2) materiali differenziati: si possono differenziare i materiali per quanto concerne complessità, astrazione, limiti e strumenti;
- 3) postazioni tematiche: vale a dire luoghi fisici presenti nella classe, dove gli studenti lavorano, simultaneamente, in piccoli gruppi su contenuti o compiti differenziati;
- 4) gruppi di livello: prima della realizzazione di un’unità i docenti eseguono una valutazione preliminare dei livelli di prontezza posseduti in quel dato momento dagli studenti con il fine di diversificare gli stimoli didattici;
- 5) agenda personale: che è una lista personale di compiti, da completare entro uno specifico limite di tempo (di norma due o tre settimane);
- 6) istruzione complessa: l’obiettivo primario di questa strategia è quello di promuovere un apprendimento concettuale nel contesto di compiti intellettivamente sfidanti da svolgere in piccoli gruppi;
- 7) studi individuali: su uno specifico tema o ricerche autonome che possono durare da tre a sei settimane;
- 8) apprendimento basato su problemi: gli studenti cercano informazioni, definiscono il problema, individuano risorse valide, pensano la soluzione, comunicano la soluzione e valutano l’efficacia della soluzione trovata;
- 9) vie di accesso: gli studenti possono esplorare uno stesso contenuto attraverso vie diverse come, ad esempio, materiali e compiti narrativi, logico-quantitativi, concettuali, estetici ed esperienziali;
- 10) preferenze di apprendimento: vi sono quattro principali preferenze, nella fattispecie, ricordare bene i contenuti, coinvolgersi personalmente, comprendere e attribuire senso e, infine, fare sintesi.

Il Progetto DIDI, attivo da Novembre 2018, mira allo studio, all’approfondimento, alla diffusione e alla disseminazione delle pratiche di differenziazione dei processi di insegnamento e apprendimento attraverso non solo attività di formazione e accompagnamento ma anche processi di ricerca-azione rivolti ai docenti e alle scuole del territorio del centro Italia messi in atto dalle scuole promotrici del progetto.

Per mettere a sistema e rendere sostenibile la didattica differenziata, che poggia sui tre assi di spazio, tempo e didattica, è necessario modificare la scuola nel suo complesso, come insieme di comunità di comunità, per quanto concerne gli aspetti organizzativi e attuativi della differenziazione degli apprendimenti.

Partendo da una nuova organizzazione delle aule e dalla gestione della classe con attività diverse in contemporanea si sostengono le potenzialità di ogni discente, in modo tale da rendere ogni soggetto protagonista del proprio percorso formativo.

La didattica differenziata sposa la visione del *design for all* per quanto concerne gli aspetti di inclusione scolastica, per cui nelle classi ogni alunno con i suoi bisogni educativi speciali viene valorizzato proprio perché grazie alla didattica differenziata viene data a tutti l'opportunità di seguire percorsi personalizzati, andando così a sollecitare ogni diversa forma di intelligenza.

Ridisegnare gli spazi, i tempi e gli strumenti permette agli studenti di svolgere non solo attività diversificate ma anche calibrate secondo i diversi ritmi di apprendimento, andando così a contrastare e a ridurre la dispersione scolastica, oltre che a fortificare nei soggetti la consapevolezza del sé, gli atteggiamenti critico-riflessivi, la meta-riflessione e i propri potenziali e stili di apprendimento.

Il rispetto del sé e degli altri, il senso di comunità e la non-violenza che sottendono la didattica differenziata sono la solida base per una reale didattica inclusiva (basti pensare a temi di rilievo come disabilità, immigrazione ed educazione alla parità) e il primo antidoto culturale al cyberbullismo e a tutte le forme di disagio sociale e giovanile per lo sviluppo di una società sostenibile (Agenda 2030), in cui gli obiettivi 5 dell'”Istruzione di qualità” e l'obiettivo 4 “Educazione alla parità” si aprono al territorio per una crescita e delle reciproche sinergie. Tali elementi si rivelano poi cruciali nel momento dell'orientamento e della scelta dei successivi percorsi formativi per la scuola secondaria superiore e la crescita del ragazzo come cittadino nel suo complesso.

L'acronimo “DIDI – scuole che fanno la differenza” si esplica in “Disseminazione e Diffusione della Didattica Differenziata” e vuole promuovere una nuova organizzazione delle aule e gestione della classe con attività diverse in contemporanea per promuovere le potenzialità di ognuno e rendere tutti protagonisti del proprio percorso formativo. La riorganizzazione di spazi, tempi e strumenti permette agli studenti di svolgere non solo attività diversificate, ma calibrate secondo i diversi ritmi di apprendimento e contrastare e ridurre di conseguenza la dispersione scolastica.

La qualità dell'ambiente di apprendimento, inteso come spazio educativo si gioca fortemente sull'allestimento dei singoli spazi: aule, spazi comuni, laboratori, spazio esterno, etc. Questo implica a monte un'”idea di scuola”, e a valle un progetto di utilizzo e valorizzazione degli spazi entro i quali vengono collocati in relazione alla visione di scuola gli strumenti didattici tattili e digitali e la comunicazione visuale.

L'idea è globale: accanto agli spazi vanno considerati gli arredi, gli strumenti e la pannellistica, etc. Le aule sono organizzate in modo tale da garantire una pluralità di possibili attività in contemporanea: non ci sono le cattedre, né le caratteristiche file di banchi, ma aree diversificate dove trovano posto sia grandi tavoli quadrati (scuole primarie) o modulari (secondaria), ma anche mobili a giorno-contenitori per i materiali condivisi e per quelli personali e uno spazio- agorà per le conversazioni e la lettura. Ciascun'aula è attrezzata con materiali didattici per le varie aree disciplinari e schedari autocorrettivi con cui gli studenti possono lavorare in completa autonomia.

Per realizzare percorsi differenziati, il docente organizza, per ciascun tavolo, attività ben definite e già conosciute dagli allievi, corredate da strumenti ed istruzioni, da svolgere in autonomia. Nel frattempo, il docente lavora ad un tavolo con sei, otto studenti, realizzando in questo modo il massimo della personalizzazione. Le attività sono ben articolate in brevi step, la presenza dell'insegnante al tavolo, il suo affiancamento, producono un livello di attenzione molto elevato. Inoltre, la contiguità fisica docente-alunni consente l'accertamento immediato di eventuali difficoltà di ciascun allievo ed interventi correttivi tempestivi, molto più efficaci dei controlli successivi, quando l'errore si è ormai consolidato e diventa veramente difficile eliminarlo.

L'affiancamento del docente risulta altamente motivante e rassicurante per tutti gli allievi. Il lavoro differenziato ai tavoli per tutti, inoltre, supera la prassi discriminatoria che solitamente vede i ragazzi disabili o con difficoltà svolgere un lavoro a parte, diverso da tutta la classe. I risultati sono notevoli sia sul piano dell'apprendimento che della motivazione; l'insegnante attua effettivamente una didattica

personalizzata e nel piccolo gruppo, riesce ad identificare in modo preciso le difficoltà di ciascuno ed adottare le azioni adeguate per sostenere l'apprendimento di tutti.

I principali benefici ottenuti in seguito all'adozione della didattica differenziata risultano essere:

- 1) cognitivi (capacità di studio e approfondimento autonomo, memorizzazione e acquisizione di informazioni disciplinari, individuazione di collegamenti e relazioni tra le informazioni, creative e di produzione originale, problem solving e miglioramento dei processi di apprendimento metacognitivo/riflessivo);
- 2) socio-relazionali (capacità di collaborare, cooperare, lavorare in modo autonomo e responsabile, condividere regole, instaurare rapporti positivi non solo tra gli studenti ma anche tra la classe e l'insegnante);
- 3) comunicativi (capacità di utilizzare con proprietà i linguaggi delle discipline, comunicare in modo efficace e comunicare con le nuove tecnologie);
- 4) emotivo-motivazionali (motivazione verso la disciplina di studio e le attività scolastiche in generale, migliore senso di autostima e autoefficacia, e sviluppo di atteggiamenti emozionali positivi verso l'attività scolastica).

I risultati sono notevoli sia sul piano dell'apprendimento che su quello della motivazione, con l'approccio didattico differenziato l'insegnante attua effettivamente una didattica personalizzata e nel piccolo gruppo, riesce ad identificare in modo preciso le difficoltà di ciascuno e ad adottare le azioni adeguate per sostenere l'apprendimento di tutti. Nella didattica differenziata il ruolo dell'insegnante è fondamentale in quanto deve accogliere tutte le differenze, riconoscere i talenti, rendere personalizzata la proposta formativa, creare situazioni favorevoli agli alunni in difficoltà e valorizzare il lavoro della comunità. L'insegnante concorda con gli studenti i modi, gli spazi e i tempi per gestire le attività di apprendimento differenziato organizzando specifici spazi all'interno dei quali gli studenti, a rotazione, possono svolgere anche attività diverse.

Il progetto ha previsto una fase iniziale (Gennaio – Febbraio 2019) con la realizzazione di quattro seminari formativi d'avvio, uno per regione (Toscana, Lazio, Umbria e Marche), promossi dalle scuole polo regionali e aperti a tutti i docenti e alle scuole del territorio. Questi seminari sono finalizzati alla diffusione e all'approfondimento delle pratiche di differenziazione e all'approfondimento di casi di studio di scuole che hanno fatto della didattica differenziata l'abito culturale caratterizzante tutta la loro offerta formativa.

Nella fase successiva di progetto (Marzo – Maggio 2019) si snodano i percorsi formativi – in modalità enhanced learning che alterna momenti in presenza a momenti mediati dalle tecnologie di rete sincrone e asincrone – per gruppi di docenti, e prendono forma le attività di co-ricerca con i docenti-corsi e i docenti esperti delle scuole della rete e i ricercatori INDIRE, con le visite nelle scuole polo per le osservazioni delle attività differenziate in aula e le attività legate alla Fabbrica dei materiali come momento formativo di didattica laboratoriale.

Le fasi di studio, disseminazione e restituzione di progetto prevedono:

- 1) la costruzione di materiali e buone pratiche delle attività di ricerca-azione per l'introduzione e la messa a sistema della didattica differenziata;
- 2) la costruzione, il lancio e la diffusione di un ambiente web-based dedicato alla didattica differenziata promosso da INDIRE in cui far confluire le risorse e gli oggetti formativi sulle pratiche didattiche (con relativi strumenti, metodi e tool kit operativi) validate e testate nel corso del progetto;
- 3) la capitalizzazione di tali risorse e strumenti all'interno delle reti di Avanguardie educative e Senza zaino, in un'ottica open di sostenibilità e di diffusione virtuosa;
- 4) un convegno nazionale aperto a tutti i docenti, promosso da Avanguardie educative e a cui partecipano le scuole di Senza Zaino aderenti al progetto e i docenti in formazione come momento formativo in presenza di restituzione.

L'attività di INDIRE nel progetto mira a:

- 1) Incrementare e diffondere le pratiche di didattica differenziata coinvolgendo non solo i docenti interessati ma anche i dirigenti scolastici in un'ottica di messa a sistema dei processi di innovazione scolastica. Per diffondere le pratiche di didattica differenziata si prevede la

costruzione di repository e risorse video-based a sostegno e corredo delle linee guida dell'idea Apprendimento differenziato (Cannella et al., 2017).

- 2) Approfondire e sviluppare le attività di didattica differenziata e la loro diffusione a livello nazionale.
- 3) Studiare e approfondire approcci didattici innovativi come la didattica differenziata a sostegno dei processi di inclusione e di educazione sostenibile. A questo proposito verranno presi in considerazione temi come, ad esempio, la scuola come contesto di inclusione educativa e sociale, il rapporto tra la scuola e il territorio e l'organizzazione del curricolo anche in un'ottica di preparazione all'orientamento in uscita al primo ciclo con lo sviluppo degli stili di apprendimento.

Metodologia

Ai partecipanti al progetto DIDI – docenti abruzzesi, toscani, marchigiani e umbri – è stato somministrato un questionario online, volto ad indagare le ragioni che li hanno spinti a partecipare al percorso di formazione, le loro aspettative nei confronti del progetto e se, e come, la partecipazione al progetto ha modificato il modo di fare scuola nel quotidiano.

Risultati e discussione

Il progetto terminerà alla fine di Giugno 2019 e i risultati verranno elaborati nel mese di Luglio 2019 ed eventualmente presentati in occasione del convegno al quale si sta inviando questa proposta di contributo.

Riferimenti bibliografici

- Cannella, G., Chipa, S., Cigognini, M.E., & Pieri, M. (a cura di). (2017), *Avanguardie Educative. Linee guida per l'implementazione dell'Idea di Apprendimento Differenziato*, versione 1.0, Firenze, INDIRE ISBN 978-88- 99456-35-1 2.
- Baldacci, M. (2002). *Una scuola a misura d'alunno. Qualità dell'istruzione e successo formativo*. Torino: UTET.
- Gentile, M. (2008). *Differenziare l'apprendimento nel contesto della classe*. L'Educatore, 55(11), 44-47. Milano: FabbriRCS.
- Gentile, M. (2007). *Insegnare alla classe e personalizzare l'apprendimento*. L'Educatore, 55(5), 13-16. Milano: FabbriRCS.
- Gregory, G., & Chapman, C. (2002). *Differentiated instructional strategies: One size doesn't fit all*. Thousand Oaks, Calif: Corwin Press.
- Tomlinson, C. A., & Cunningham, C. (2003a). *Differentiation in Practice. A Resource Guide for Differentiating Curriculum. Grades K-5*. Alexandria, VA: ASCD.
- Tomlinson, C. A., & Cunningham, C., (2003b). *Differentiation in Practice. A Resource Guide for Differentiating Curriculum. Grades 5-9*. Alexandria, VA: ASCD.
- Tomlinson, C. A., & Doubet, K. (2005). *Reach Them to Teach Them. The Adolescent Learner*. EL-Educational Leadership, 62 (7), 8-15.
- Tomlinson, C. A. (2003). *The Differentiated Classroom: Responding to the Needs of All Learners*. Alexandria, VA: ASCD.
- Willis, S., & Mann, L. (2000). *Differentiating Instruction. Finding Manageable Ways to Meet Individual Needs. Curriculum Update*. Alexandria, VA: ASCD.